

rivolto le sue precipue cure: alcuni organizzatori sono già partiti per le provincie meridionali, altri distinti militari partiranno nel corso di questa settimana, e tra questi, spero, anche l'onorevole generale Cosenz, che potrebbe esercitarvi l'ufficio di ispettore generale.

Rispetto all'armamento, da uno specchio ricevuto recentemente dalle provincie napoletane mi risulta che le armi attualmente distribuite nelle varie provincie ammontano a 72611, e posso assicurare l'onorevole interpellante che si lavora con tutta solerzia ad adattare a percussione i 30000 fucili che erano a Gaeta, destinati anch'essi a quella guardia nazionale. Infine posso promettere che, quando mi verranno le armi che ho contrattate, potrò ancora spedirne una parte in quelle provincie.

Riguardo agli altri provvedimenti, sui quali l'onorevole interpellante mi richiese in modo generico, dirò come il Governo abbia sollecitato vivissimamente le elezioni comunali e provinciali, e come appunto mercè di queste sollecitazioni si siano potuto fissare al 19 maggio quelle elezioni che prima sembravano non potersi compiere regolarmente che al 9 giugno per i comuni, al 16 per le provincie.

La parte più difficile, e necessariamente la più lenta, ma che però non è da noi dimenticata, è quella del personale dei pubblici funzionari; ma l'onorevole preopinante può essere certo che alcuni dei nostri più abili amministratori, e dei più energici e fermi governatori, saranno quanto prima mandati nelle provincie meridionali.

Credo con queste parole, se la memoria non mi tradisce, di aver dato gli schiarimenti che l'onorevole preopinante desidera. Oso promettere all'onorevole mio amico Mamiani che il destriero non avrà bisogno di sprone, e che, se gli basta la lena, giungerà alla sospirata meta. (*ilarità*)

Prendo poi questa occasione per dichiarare, per le notizie ricevute, che le condizioni della Sicilia dall'epoca in cui si discusse in Parlamento intorno all'Italia meridionale sono molto migliorate. Io era in quell'epoca sotto l'impressione di alcuni fatti dolorosissimi, come quello di Trapani e di Santa Margherita, e fu per ciò che allusi al bisogno di provvedere alla pubblica sicurezza con energici provvedimenti; ma d'allora in poi nessun fatto di quella gravità è più accaduto, e mi è grato di poter dire che la pubblica sicurezza, grazie anche alla sollecita e indefessa opera del consigliere di luogotenenza Carini, è andata via via migliorando, ed oggi si trova in tali condizioni che, se non sono perfettamente normali, lasciano però sperare che lo diverranno in avvenire.

Questi sono gli schiarimenti che io credo di poter dare astenendomi dall'entrare in una nuova discussione.

PICA. Sono lieto di aver provocato dall'onorevole signor ministro queste spiegazioni: se il destriero non ha bisogno di sprone, si ricordi però che quelle provincie sono da oltre otto mesi in uno stato deplorabile, che quei popoli appartengono all'Italia meridionale, ove le passioni son vive, e che quel paese, dandosi spontaneamente a Re Vittorio Emanuele, ha indissolubilmente congiunta la propria sorte ed il suo avvenire a quello della monarchia italiana.

MINGHETTI, ministro per l'interno. Il Ministero non solo non fa differenza tra quelle provincie e le altre, ma se mai, tutte le sue cure, tutti i suoi pensieri, tutti i suoi affetti sono rivolti ad esse più particolarmente, come quelle che più soffersero, che hanno maggiori necessità, e che ultime sono venute nella nostra famiglia. (*Bene! Bravo! — Vivi segni d'approvazione*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta l'interpellanza del deputato Pescetto...

LIBORIO ROMANO. Signor presidente ho chiesto facoltà di parlare...

Voci. La chiusura! la chiusura!

TOSCANELLI. Prego il signor presidente a mettere ai voti la chiusura della discussione...

PRESIDENTE. Il deputato Romano chiede la parola per fare delle interpellanze?

Voci. La chiusura!

LIBORIO ROMANO. Permettano due parole...

MINGHETTI, ministro per l'interno. Io chiedo alla Camera che prima si venga a votare se essa intenda di fare una nuova discussione.

LIBORIO ROMANO. No, no, signor ministro, sono parole amichevoli. (*ilarità*)

PRESIDENTE. Il deputato Romano ha facoltà di parlare.

LIBORIO ROMANO. Ringrazio il Ministero di tutto ciò che ha fatto e promesso di fare per le provincie meridionali. Perciocchè di tutte tali cose e di altre sino dal cominciamento del caduto mese di marzo io aveva istantemente pregato l'onorevolissimo principe luogotenente.

Aggiungo che l'onorevole ministro dell'interno si è ingannato nell'enunciare il numero delle armi che ha ricevuto la guardia nazionale del Napoletano.

Compresi i quarantamila fucili ultimamente inviati, ella ne ha ricevuti non già settantadue mila, come affermava l'onorevole ministro dell'interno, sibbene novantun mila. Però questo numero è del tutto insufficiente per armare trecento sessanta mila individui circa, ammontare della guardia cittadina.

Se non che amo dire che avvi un contratto di 100 mila fucili, già fermato dal generale Garibaldi con una casa inglese. I modelli di codesti fucili furono esaminati e rinvenuti di piena soddisfazione.

Un rappresentante di quella casa, quando io aveva l'onore di reggere il dicastero dell'interno di Napoli, mi premurò per l'esecuzione del contratto enunciato, soggiungendomi che in contrario si avrebbe agito contro il general Garibaldi in proprio nome. Fu allora ch'io chiesi quali agevolazioni potevano aversi pel pagamento, e mi fu risposto che il prezzo avrebbe potuto pagare entro un anno in quattro rate eguali.

Di tutte codeste cose io tenni istruito il segretario generale di Stato, il signor cavaliere Nigra, cui passai del pari una copia del contratto.

Laonde penso che il contratto medesimo debba subito eseguirsi, e così avere in parte quelle armi, di cui sentiamo sì urgente bisogno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Bixio.

**PROPOSIZIONE E DELIBERAZIONE D'URGENZA
DEL PROGETTO DI LEGGE DEL DEPUTATO GARIBALDI PER L'ARMAMENTO NAZIONALE.**

BIXIO. Io faccio alla Camera la preghiera di dichiarare d'urgenza il disegno di legge relativo alla guardia mobile che il generale Garibaldi ebbe l'onore di presentare in una delle precedenti tornate. L'argomento di cui si tratta, e le condizioni in cui ci troviamo, mi dispensano, credo, dall'appoggiare con altre parole questa proposta.

PRESIDENTE. Il deputato Bixio propone che sia dichiarata d'urgenza la proposta di legge fatta dal generale Garibaldi in ordine alla guardia nazionale mobile.

Se non v'è opposizione, s'intenderà dichiarata d'urgenza. (È dichiarata d'urgenza.)